

Ministeri e
Polizia Penitenziaria

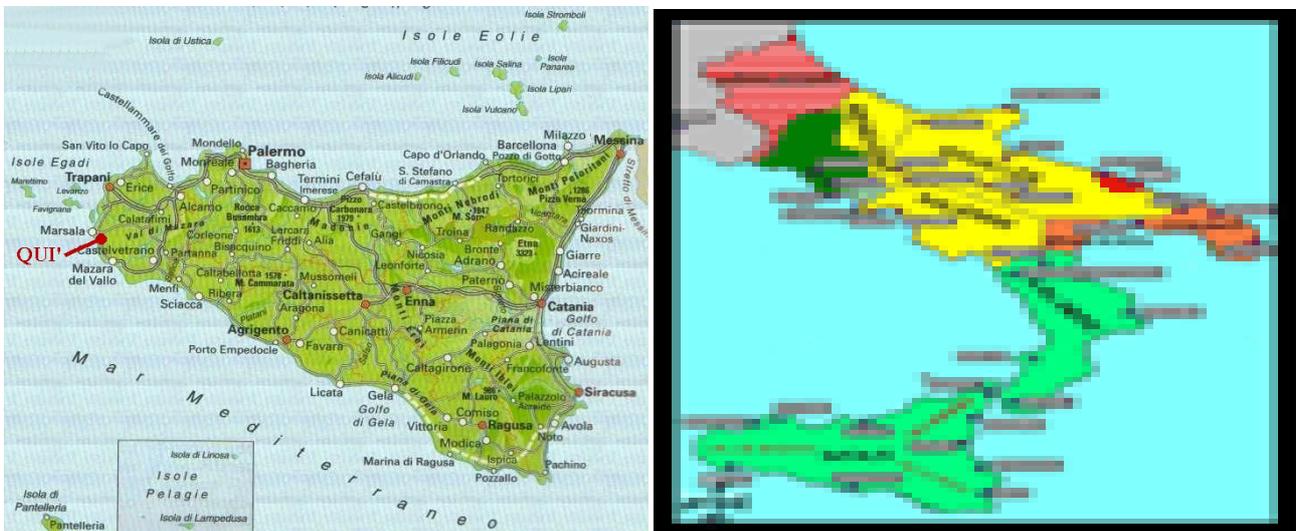
Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 75

Roma, 17 aprile 2012

17 Aprile Geografia Giudiziaria:



tutti i dettagli per il SUD Italia e la Sicilia.

Questa mattina si è tenuto, presso la sala “Parlamentino” del Ministero della Giustizia, il previsto III ed ultimo tavolo tecnico sulla revisione giudiziaria per le regioni del sud Italia e della Sicilia.

Per la parte pubblica erano presenti il Capo Dipartimento, dott. Luigi Birritteri, il neo Direttore Generale del Personale e della Formazione, dott.ssa Emilia Fagnoli, ed il Dirigente dell’Ufficio III – Piante Organiche, dott.ssa Claudia Pedrelli.

Il Capo Dipartimento ha annunciato che la Commissione di studio dell’amministrazione ha terminato il suo lavoro ed il Ministro della Giustizia lo ha inviato alle competenti

commissioni parlamentari di Camera e Senato per la prosecuzione dell'iter parlamentare in attuazione della Legge Delega n. 148/2011, e quindi, qualunque modifica potrà essere apportata solamente per iter-parlamentare, pertanto le osservazioni scaturite dai tre incontri tecnici verranno raccolte in un documento, che il Capo Dipartimento presenterà al Ministro e che verranno integrate alle indicazioni già fornite dalla Commissione di studio.

A questo proposito la FLP, unitamente alle altre OO.SS., hanno informato l'Amministrazione che chiederanno un'audizione in commissione giustizia e alle commissioni Parlamentari per presentare un emendamento che preveda una **Moratoria** alla legge delega di almeno un anno per valutare meglio tutti i risvolti dell'intera vicenda.

Proseguendo il Capo Dipartimento ha informato le OO.SS. presenti che l'amministrazione sta procedendo nella redazione di una bozza di modifica ed integrazione dell'accordo integrativo del 2007 dando però probabilmente la priorità alle problematiche relative all'esercizio della delega sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

La FLP ha ritenuto valida la proposta purchè le modifiche da apportare all'accordo siano migliorative rispetto a quello vigente e che tenga anche conto di tutti quei lavoratori che da molti anni attendono un interpello per riavvicinarsi alle proprie famiglie.

L'Amministrazione quindi ci ha informato di aver calendarizzato un incontro sul tema della mobilità presumibilmente per il 10 maggio 2012.

A questo punto si è proceduto, come per lo scorso incontro, alla trattazione tecnica dei singoli distretti di Corte d'Appello.

Per la CAMPANIA: entrambe le Corti d'Appello campane presentano la peculiarità di avere una densità di popolazione molto elevata.

Per la Corte d'Appello di Napoli: i tribunali non provinciali di Santa Maria Capua Vetere, Nola e Torre Annunziata non sono astrattamente sopprimibili poiché hanno un bacino d'utenza rispettivamente di quasi un milione di abitanti il primo, 500 mila il secondo e 465 mila il terzo. Sopprimibili sono invece i tribunali di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei

Lombardi. I sindacati hanno proposto o l'accorpamento del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi al tribunale di Avellino e quello di Ariano Irpino al tribunale di Benevento ovvero, e la proposta è particolarmente piaciuta alla parte pubblica, l'accorpamento del tribunale di Ariano Irpino a quello di Sant'Angelo dei Lombardi in modo da coprire con un presidio di giustizia la regione dell'Alta Irpinia.

Per ciò che riguarda invece le sezioni distaccate di tribunale, nessun problema dovrebbe sussistere per Marcianise, Marano, Pozzuoli, Aversa e Carinola, mentre per Afragola, Casoria e Frattamaggiore è stata avanzata l'ipotesi di accorparle insieme in modo da creare almeno un'unica sezione distaccata.

Data l'insularità non dovrebbe aver problemi di sopravvivenza il presidio di Ischia e, a gran voce e per lo stesso motivo, la FLP ha ritenuto di dover salvaguardare anche la sezione distaccata di Capri.

Infine, per le sezioni distaccate di Sorrento e Gragnano è stata avanzata l'ipotesi di accorparle alla sezione distaccata di Castellammare di Stabia piuttosto che al tribunale di Torre Annunziata, per la vicinanza territoriale.

Per la Corte d'Appello di Salerno: si è proposto di dividere il territorio in tre macroaree (Salerno, Nocera Inferiore e Vallo della Lucania). Per il Tribunale di Sala Consilina, l'unico astrattamente sopprimibile, si è proposto di accorparlo a Lagonegro, modificando in tal modo sia il circondario giudiziario che il distretto di Corte d'appello...realtà non nuova nella geografia giudiziaria italiana (si veda il tribunale di Massa!). Per la sezione distaccata di Eboli si è chiesto il suo mantenimento dato il carico di sopravvenienze e l'alto tasso camorristico radicato sul territorio.

Basilicata

Per la Corte d'Appello di Potenza: oltre, ovviamente a Potenza, non ha problemi di sopravvivenza Matera e, accogliendo la proposta di accorpamento di Sala Consilina a Lagonegro, anche quest'ultimo tribunale, il quale peraltro comprende all'interno del suo circondario ben 36 comuni, tutti in montagna, ed il cui palazzo di giustizia è tale da poter accogliere il carico di lavoro proveniente da Sala Consilina ed è ancora suscettibile di ulteriore ampliamento. Il tribunale di Melfi invece è possibile accorparlo a Potenza, con la quale esistono anche collegamenti con i mezzi pubblici di trasporto. Si è chiesto però di lasciarvi quantomeno una sezione distaccata.

Puglia

Per la Corte d'Appello di Bari: il tribunale astrattamente sopprimibile sarebbe quello di Lucera, ma date le caratteristiche del territorio e la presenza della criminalità organizzata la FLP ha chiesto con forza la non soppressione.

Per le sezioni distaccate, quella che ha tutti i parametri per rimanere in vita è solo Barletta. Si è proposto, data l'esiguità della distanza, di accorpare Trinitapoli a Trani, da cui dista solo 30 Km, piuttosto che a Foggia, da cui invece dista circa 60 Km.

Per quanto riguarda il circondario di Foggia, trattandosi di un territorio vastissimo, non si può sostenere di eliminare tutte le sezioni distaccate, ma si è proposto di lasciare la sezione distaccata di Manfredonia per garantire la presenza dello Stato nel Gargano.

Per la Corte d'Appello di Lecce: si è chiesto almeno di mantenere la sezione distaccata di Campi Salentina.

Per la Corte d'appello di Taranto: si è chiesto di non sopprimere la sezione distaccata di Grottaglie.

Calabria

Per la Corte d'Appello di Catanzaro: è stato chiesto di mantenere in vita tutti i tribunali non provinciali di Lamezia Terme, Paola, Castrovillari e Rossano sia per l'incidenza della criminalità organizzata sia per l'aspetto orografico di queste zone e l'esiguità delle infrastrutture di viabilità e di trasporto.

Per la Corte d'Appello di Reggio Calabria: si è chiesto di non chiudere almeno i presidi di Cinquefrondi e Melito di Porto Salvo perchè sono veramente lontani dai rispettivi tribunali di circondario.

La sezione distaccata di Siderno potrebbe invece essere accorpata a Locri, da cui dista solo 4 Km.

Sicilia

Per la Corte d'Appello di Messina: nessun problema si pone per il tribunale di Patti e di Barcellona Pozzo di Gotto, invece per Mistretta, data l'esiguità delle sopravvenienze, si pone il problema di essere astrattamente sopprimibile, anche se, accogliendo la proposta avanzata dalla FLP, si è chiesto di accorparvi la sezione distaccata di Sant'Agata di Militello, in modo da poter raggiungere i "numeri" richiesti per la sopravvivenza della sede.

Ovviamente non si pone alcun problema per Lipari, data l'insularità del luogo e si è chiesto di non sopprimere la sezione distaccata di Taormina, per la sua importanza storico – culturale.

Per la Corte d'appello di Caltanissetta: il tribunale di Gela, data la forte presenza della criminalità organizzata non può e non deve essere soppresso. Il problema si pone per il tribunale di Nicosia, che tuttavia ha un territorio particolare, non facilmente raggiungibile e che eventualmente sarebbe da accorpare al tribunale di Enna, ma è stata avanzata dalla FLP l'ipotesi di mantenervi almeno una sezione distaccata.

Per la Corte d'appello di Catania: il problema sussiste solo per il tribunale di Caltagirone in cui la c.d. “provincia mafiosa” non coincide con la “provincia giuridica” nel senso che la criminalità organizzata esistente è molto vicina a quella gelese, sicchè da indicazioni assunte dal territorio è derivata la proposta di FLP di accorpare questo territorio al distretto nisseno in modo da mantenere in vita il tribunale della cittadina, eventualmente accorpandovi anche la sezione distaccata di Paternò, ovvero lasciarvi quantomeno una sezione distaccata.

Altro problema si pone per il tribunale di Modica, il quale è talmente vicino a Ragusa che la FLP ha proposto di creare il tribunale di Ragusa-Modica.

Per la Corte d'Appello di Palermo: è stato sottolineato dalla FLP che i tribunali di Termini Imerese e Marsala hanno un carico di lavoro notevole ed un territorio ricadente nel proprio circondario molto vasto e pertanto non risulta in alcun modo pensabile la loro soppressione.

Un serio problema si è posto per il tribunale di Sciacca, ma data la natura del territorio, è stato proposto dalla FLP di accorparvi anche la sezione distaccata di Partanna che è più vicina a Sciacca che a Marsala, in modo tale da poter raggiungere i parametri necessari e sufficienti al suo mantenimento. La proposta della FLP sembra sia stata presa in forte considerazione dalla parte pubblica.

Per quanto attiene il tribunale di Marsala la FLP ha chiesto il mantenimento della sede per il notevole carico di lavoro e per l'importanza che ricopre sul territorio. Anche in questo caso la proposta della FLP è stata presa in considerazione dall'Amministrazione che, solo in subordine, ha dichiarato che potrebbe eventualmente essere mantenuta come sezione distaccata.

Infine, per non sovraccaricare il già carico tribunale di Palermo, è stato proposto di accorpare la sezione distaccata di Bagheria a Termini Imerese e a gran voce si è cercato di insistere sulla non soppressione di Cefalù.

Da quanto su esposto si evince che la riunione odierna è stata molto tecnica ed ha approfondito, così come richiesto dalla



FLP e dai lavoratori giudiziari, una buona parte delle singole realtà territoriali. La FLP ha indicato all'Amministrazione tutte le osservazioni pervenute dai colleghi delle Regioni interessate, consegnando un documento che si allega.

La FLP ha infine chiesto un incontro al nuovo Direttore Generale Dott.ssa Emilia Fagnoli per trattare degli innumerevoli problemi che affliggono il pianeta Giustizia, la stessa ci ha annunciato che prossimamente saremo convocati.

Vi terremo costantemente informati.

Aiutaci ad aiutarci!!! vieni in FLP

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)





Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e
Polizia Penitenziaria

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Prot. N. 213_GIUS_2012

Roma, 17 Aprile 2012

Al Ministro della Giustizia
Avv. Prof. Paola Severino

Al Capo Dipartimento DOG
Dr. Luigi Birritteri

Oggetto: nuova geografia giudiziaria.

CONSIDERAZIONI GENERALI. Riunione del 17 aprile 2012

La FLP pur condividendo in linea di principio il fatto che è improrogabile una rivisitazione della geografia giudiziaria sottolinea nell' ultima fase dei tre incontri relativi ai tavoli tecnici che è opportuno consegnare all' amministrazione alcune importanti osservazioni pervenute dai lavoratori insistenti nei territori giudiziari italiani che così si possono riassumere.

La proposta di soppressione dei cosiddetti " Tribunali minori" non pare improntata a criteri logici e di effettiva necessità, ma si fonda sull' inveritiero ed indimostrato assunto in base al quale le piccole realtà non sarebbero efficienti e spesso non autosufficienti, provocherebbero una dispersione di risorse, umane ed economiche, legata ad una cattiva distribuzione dei magistrati sul territorio, creando una disfunzione del servizio giustizia.

La soppressione delle sedi minori, a favore dei grandi tribunali, secondo tale teoria, porterebbe ad una distribuzione equa dei carichi di lavoro, evitando che vi siano magistrati oberati di lavoro ed altri inoperosi, e determinerebbe un risparmio economico per lo Stato.

- Tale impostazione è semplicistica ed irrazionale, in quanto:



- A) non risulta che i tribunali metropolitani o comunque maggiori siano effettivamente più produttivi ed efficienti, ma emerge, semmai, il contrario (con le doverose eccezioni, ovviamente);**
- B) non si considera che le disfunzioni della giustizia dipendono da altre inefficienze, legate alla quantità e farraginosità dei riti e dei processi, al taglio ingiustificato e reiterato di risorse al servizio pubblico giustizia, al progressivo svuotamento degli organici di personale amministrativo e di magistrati;**
non si tiene conto che la cancellazione di uffici giudiziari periferici renderebbe più gravoso per milioni di cittadini l' accesso ai servizi sostanzialmente giurisdizionali, già particolarmente onerosi sotto il profilo economico (continui ed ingenti aumento di contributi unificati, marche da bollo, tasse varie), e l' accesso agli ulteriori servizi che ogni Tribunale rende e che non hanno carattere giurisdizionale (es.: certificazioni, registrazioni, vidimazioni, etc.);
- C) si trascura il fatto che, a norma delle leggi vigenti, la soppressione di un Tribunale comporta il trasferimento e l' accorpamento degli uffici finanziari esistenti su quel circondario, con inevitabile ulteriore aggravio di costi per i cittadini che vi accedono, e provoca, contemporaneamente, il più o meno immediato depauperamento di zone del Paese, nelle quali vi sono categorie di professionisti che danno un apporto prezioso per il tessuto sociale e che sono legati alle attuali strutture giudiziarie e finanziarie, così come determinate attività commerciali;**
- D) non si ricorda che i c.d. Tribunali minori hanno un carico di pendenze civili, penali, di volontaria giurisdizione, esecutive, che con la soppressione degli uffici non scomparirebbe, ma verrebbe trasferito su Tribunali già sovraccarichi, o prossimi al loro naturale limite di " gestibilità, con l' ovvio allungamento dei tempi di definizione delle controversie civili e dei processi penali e con l' aggravamento delle altre disfunzioni lamentate e denunciate all' inaugurazione di ogni anno giudiziario;**

- E) non si tiene in alcuna considerazione il fatto che l' inglobamento di un ufficio in un altro determinerebbe la necessità di un adeguamento delle strutture già esistenti (dal punto di vista edilizio, tecnico – informatico, amministrativo, ecc.), se non addirittura la necessità di nuovi contenitori, con un ulteriore fabbisogno di risorse economico-finanziarie: il Ministro della Giustizia riterrebbe che la revisione della geografia giudiziaria comporti, tra l' altro, un risparmio di 70-80 milioni di euro l' anno, tralasciando però che se la riforma dovesse trovare attuazione i costi per la società sarebbero enormemente superiori al risparmio valutato, perché i processi civili e penali si celebrano con la presenza di avvocati, parti, testimoni (questi ultimi spesso appartenenti alle forze dell' ordine), per il cui spostamento degli interessati e lo Stato devono subire dei costi aggiuntivi, e perché il trasferimento di magistrati e personale non annullerebbe i relativi costi retributivi e previdenziali, ma semmai comporterebbe l' aggiunta di oneri per le trasferte;**
- F) non si tiene conto che più grandi sono gli uffici, più è difficile governarli ad opera dei rispettivi capi e responsabili (venendo meno anche dall' esterno, il naturale quanto significativo riscontro e controllo da parte della cittadinanza in merito produttività), e che le realtà di minori dimensioni spesso facilitano la produttiva e virtuosa cooperazione tra magistrati, uffici, avvocati ed utenti in genere del Tribunale;**
- H) si trascurava di considerare che le decisioni in siffatta materia non devono essere gestite in un' ottica economico – imprenditoriale o di mercato, ma che, al contrario, l' amministrazione della Giustizia deve essere intesa anche e soprattutto quale manifestazione costante e diffusa della presenza dello Stato nel territorio, che può così operare in prossimità un controllo più capillare sulle differenti realtà sociali, economiche, ed anche criminali; che la revisione dei circondari deve essere finalizzata ad una migliore distribuzione sul territorio del servizio Giustizia e non ad una indiscriminata soppressione dei Tribunali minori, su di un presupposto meramente numerico;**

- **conseguentemente:**

I) il ventilato progetto di riforma, ostacolando, se non addirittura sopprimendo di fatto, l' accesso alla giustizia di vasti strati di popolazioni residenti in zone decentrate e disagiate, si pone in netto contrasto con le norme costituzionali in tema di parità dei diritti del cittadino (art. 3 Cost.), di diritto al servizio dell' amministrazione della giustizia (art. 24 Cost.), nonché di attuazione da parte dello stato del più ampio decentramento amministrativo (art. 5 Cost.);

L) la riforma, se attuata secondo gli intenti emersi, finirebbe con l' aggravare ancor di più la già critica situazione dell' amministrazione della giustizia in Italia in quanto, da un lato, eliminerebbe centri giudiziari nei quali la giustizia è resa con rapidità ed efficienza, mentre, dall' altro, accentrerebbe il lavoro presso sedi già pesantemente oberate, con conseguente inevitabile aumento delle lungaggini ed inefficienze giudiziarie, causa non ultima di quel diffuso senso di sfiducia che purtroppo si manifesta verso tutti gli operatori della giustizia;

M) il raggiungimento dello scopo di una efficiente amministrazione della giustizia può essere ottenuto nel pieno rispetto dei sopra ricordati principi costituzionali solo attraverso una più razionale ripartizione del territorio tra le circoscrizioni giudiziarie esistenti, riconsiderando anche la funzionalità delle Sezioni Distaccate e degli Uffici dei Giudici di Pace, che consenta di riequilibrare il carico di lavoro tra i vari centri e di restituire così efficienza e vitalità anche alle sedi maggiormente gravate da pesanti carichi;

N) la redistribuzione territoriale degli Uffici Giudiziari non può essere trattata in una visione settoriale, ma in una logica più globale, di preta natura e responsabilità politica, coinvolgente la situazione e le prospettive dei vari territori in termini sociali, economici, istituzionali, storico-sociali e dei servizi;

O) gli interventi riformatori sulle strutture giudiziarie, sempre nel rispetto dei principi della Carta Costituzionale, devono essere improntati ad un criterio generale di alleggerimento del carico di lavoro delle sedi giudiziarie più grandi e della valorizzazione delle sedi decentrate, dove tra l' altro esistono generalmente strutture edilizie valide più che altrove, in grado di fornire riferimenti culturali, efficienza e prossimalità del servizio ai cittadini.

In conclusione, si osserva che la soppressione dei Tribunali minori sarebbe deleteria per il sistema giustizia, creerebbe sperequazioni e disuguaglianze fra cittadini, alcuni dei quali si troverebbero in una situazione prossima alla "denegata giustizia", comporterebbe effetti potenzialmente disastrosi per il territorio, mentre il concetto di territorialità va salvaguardato in un'ottica di maggiore efficienza e stabilità per lo Stato, i cittadini e l'economia.

Tutto ciò tralasciando che i Tribunali da mantenere corrisponderebbero ai capoluoghi di provincia, quest'ultimo ente inutile sopprimendo...

Disamina Giudici di Pace

In merito allo schema del decreto legislativo sulla revisione delle circoscrizioni degli uffici dei giudici di pace e alle relative tabelle la FLP segnala quanto segue; leggendo la relazione illustrativa che accompagna lo schema del decreto si desume che nell'individuazione degli uffici da sopprimere la commissione si è avvalsa in primis di un criterio alquanto discutibile di produttività per ciascun giudice facente parte dell'organico pari a 568,3 procedimenti pro capite, poi si è analizzato un arco di tempo pari ad un quinquennio 2005-2009 e successivamente si è utilizzato un criterio totalmente arbitrario che è quello di un bacino minimo di utenza per ciascun circondario pari a 100.000 abitanti e si ribadisce arbitrario perché la legge istitutiva del giudice di pace n. 374/1991 all'art. 1 prevede che non possono essere istituiti circondari superiori a 50.000 abitanti. Si ricordi che nella G.U. n. 255 del 02.11.2011 viene pubblicato il D.P.R. del 24.08.2011 con il quale vengono rideterminate le piante organiche dei giudici di pace.

A questo punto sorge spontanea una domanda: ma la commissione che ha predisposto le tabelle in questione a quale pianta organica si è riferita? Ma se è stato emesso un decreto firmato dal Presidente della Repubblica che ha rideterminato le piante organiche dei giudici di pace individuando dei carichi di lavoro sostenibili da ciascun giudice, come può una commissione a distanza di così poco tempo adottare dei criteri diversi e contrastanti, solo ed esclusivamente per giustificare dei tagli indiscriminati? Perché è chiaro che contrariamente a quanto sostiene il Ministro lo scopo di questo Decreto non è certamente quello di avvicinare la giustizia al cittadino.

Emblematico in tal senso è il criterio del bacino minimo di utenza di 100.000 persone che in alcuni casi viene applicato per decidere la soppressione di un ufficio non circondariale quando poi quello

circondariale non risponde a questi criteri né del carico di lavoro né della popolazione e che se non si chiamasse circondariale sarebbe destinato alla soppressione.

Quindi si richiede come sono state fatte queste tabelle? Come mai i criteri adottati per la soppressione di alcune sedi non vanno applicate nella sede circondariale? Come è possibile che una sede non circondariale che ha un carico di lavoro e un bacino di utenza tre volte superiore a quello circondariale viene soppresso? La FLP chiede ancora: ma si è veramente analizzata la realtà dei vari uffici, si è analizzata la domanda di giustizia, si è fatta veramente una analisi seria? Si conoscono geograficamente i territori, le infrastrutture, le singole realtà.

Concludendo la FLP ribadisce che il riassetto della geografia giudiziaria non raggiunge gli obiettivi prefissati dal Governo né in termine di risparmio economico né centra l'obiettivo di avvicinare la giustizia all'utenza.

Di sicuro anche l'utenza qualificata e non subirà un grave nocumento per l'affermazione del diritto alla giustizia che vedrà il cittadino andare verso la giustizia e non come auspicato e dichiarato dal Ministro della Giustizia *“una giustizia più vicina al cittadino”*.

La FLP auspica che l'amministrazione riveda la propria posizione e presenti in parlamento quegli emendamenti necessari che consentano di definire meglio la materia tenendo conto di tutte le osservazioni formulate ed evidenziate con ogni mezzo.

Per quanto ci riguarda solleciteremo le forze politiche ad intervenire in sede parlamentare per apportare i dovuti correttivi alla legge.

Infine considerato che tale progetto, se non verrà modificato, creerà grave disagio al personale interessato si chiede di valutare con attenzione di istituire una indennità di disagio. Nel contempo si chiede di calendarizzare gli incontri sulla mobilità e interpellare per tutto il personale che da anni attende di ricongiungersi al proprio nucleo familiare per garantire il sacrosanto diritto alla famiglia.

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)